

Al direttore

- Il suo suggerimento all'on. Meloni di nominare immediatamente un commissario straordinario al Pnrr - un nuovo generale Figliuolo dei tempi del Covid - non è affatto paradossale, come qualcuno potrebbe pensare. E' una proposta che il governo dovrebbe prendere seriamente in considerazione per salvare il salvabile di un grande progetto impostato male fin dall'inizio e che rischia di andare verso il fallimento. Come è noto, l'ottenimento dei fondi del Next Generation Eu dipende da un lato dall'adozione di una serie di provvedimenti di riforma di settori importanti della vita italiana, dalla concorrenza al sistema fiscale, dall'altro dalla capacità di predisporre e realizzare entro la fine di 1.926 progetti di investimento per oltre 200 miliardi di euro. Il governo affronta una prima serie di difficoltà sul terreno delle riforme che il governo Draghi aveva portato avanti efficacemente, ma che si scontrano con le posizioni politiche dell'attuale maggioranza fino a rischiare che la Commissione sospenda il trasferimento dei fondi per questo motivo. Ma l'altro problema, la spesa dei fondi, presenta difficoltà forse ancora maggiori. Perché qui l'errore è stato commesso all'inizio. In realtà la strada del commissario andava adottata subito. Questa fu la proposta che elaborammo nella Fondazione Ugo La Malfa e sottoponemmo al governo del tempo e alle forze politiche. Noi sostenevamo che era indispensabile affidare la realizzazione del piano a un ente appositamente creato che avesse il compito di elaborare i progetti di impiego delle risorse, di valutare gli eventuali progetti elaborati da enti pubblici e privati a valere sulle risorse del Pnrr e di curare la realizzazione delle opere sulla base di una nor-

mativa apposita che lo sottraesse alle procedure ordinarie della Pubblica amministrazione. La nostra proposta non trovò alcuna udienza né nella maggioranza, né presso le forze politiche di opposizione che oggi sono al governo. La decisione del governo Conte dell'agosto del 2020 di sollecitare le amministrazioni centrali e periferiche a presentare i loro progetti e di prevedere soltanto una cabina di regia centrale venne adottata con il consenso di tutti. E sta avendo gli effetti largamente previsti: i progetti sono privi di una logica comune; non rispondono a un disegno organico di trasformazione dell'economia italiana, alcuni sono stati presentati in tempo, molti in ritardo. La capacità di spesa è minima. Tutto questo è ormai documentato dalla relazione della Corte dei Conti che lei ha giustamente citato. Dunque il disastro è stato preparato con cura ed è difficile evitare che una parte importante dei fondi non sia spesa in tempo. Solo una decisione straordinaria di commissariare il progetto potrebbe consentire di riprendere in mano le cose a partire da oggi. Ma, se vuole la mia impressione, il governo non lo farà, nonostante il precedente della creazione dell'Iri nel 1933 che potrebbe risvegliare antiche memorie. Non lo farà perché avrebbe la rivolta dei "suoi" ministri che si vedrebbero sottratta la realizzazione degli investimenti delle loro amministrazioni e quella delle articolazioni periferiche, delle regioni e dei comuni che protesterebbero ugualmente, pur non essendo in grado di fare quello che chiedono insistentemente di fare. L'on. Meloni potrebbe dimostrare di avere una tempra politica solida facendo quello che lei suggerisce. Staremo a vedere.

**Giorgio La Malfa**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1674

